

INTER/GENER-AZIONI

PROSPETTIVE DI GENERE E INTERSEZIONALI NEI PATTI TRA GENERAZIONI

Convegno Nazionale
Gruppo di lavoro SIPED
Intersezioni pedagogiche. Sessi, generi, sessualità

19-20 febbraio 2026
Aula T.1, Polo Zanotto
Viale dell'Università 4
VERONA

Dipartimento di Scienze Umane
Università degli Studi di Verona

Panel organizzati in sessioni parallele:

Verona, Venerdì 20 febbraio 2026, h. 11.00-13.00

Sessione 1: *Infanzie e adolescenze: tra crisi, diritti e futuri possibili* (Chair: Maria Rita Mancaniello)
Luogo: Aula Maffei, Chiostro di Santa Maria della Vittoria, Lungadige Porta Vittoria 41, Primo piano.

Sessione 2: *Contrastare stereotipi e violenza nei sistemi educativi* (Chair: Francesca Dello Preite)
Luogo: LabSum, Palazzo Zorzi-Polfranceschi, Lungadige Porta Vittoria 17, Piano Terra.

Sessione 3: *Femminismi, genealogie, futuri* (Chair: Silvia Demozzi)
Luogo: Aula Zorzi B, Palazzo Zorzi-Polfranceschi, Lungadige Porta Vittoria 17, Piano Terra.

Sessione 4: *Narrazioni, media e contro narrazioni intergenerazionali* (Chair: Irene Biemmi)
Luogo: Sala Riunioni 1, Palazzo Zorzi-Polfranceschi, Lungadige Porta Vittoria 17, Lungadige Porta Vittoria 17, Primo piano.

Sessione 5: *Mascolinità, genere e percorsi del desiderio* (Chair: Chiara Sità)
Luogo: Aula Lorenzi, Chiostro di Santa Maria della Vittoria, Lungadige Porta Vittoria 41, Primo piano.

Sessione 1: Infanzie e adolescenze: tra crisi, diritti e futuri possibili

Chair: Maria Rita Mancaniello, Università di Siena

Aula Maffei, Chiostro di Santa Maria della Vittoria, Lungadige Porta Vittoria 41, Primo piano.

Dalila Forni, Università dell'Aquila

Genere, generazioni e resistenze nel romanzo. L'inverno delle stelle di Nicoletta Verna

Il contributo analizza il romanzo per ragazzi* *L'inverno delle stelle* (2025) di Nicoletta Verna attraverso tre aree interconnesse: il contesto storico, l'identità di genere e i legami intergenerazionali. Ambientata a Fiesole nel 1943, l'opera racconta l'occupazione nazifascista e si pone come lo specchio storico di sfide contemporanee altrettanto complesse. La protagonista, Sirio, emerge come una figura anti-canonica: il suo nome simboleggia un'identità non tradizionale che si costruisce su interessi ambiziosi, come l'astronomia e la lotta partigiana. Infine, è centrale il rapporto con la madre, una donna senza marito dai tratti stregoneschi che incarna un modello di cura non convenzionale nel suo sostenere l'autodeterminazione della figlia nonostante i rischi del conflitto.

Parole chiave: Letteratura per l'infanzia, Resistenza, Identità.

Maria Rita Mancaniello, Università di Siena

La protesta come linguaggio intersezionale. Adolescenza e patti intergenerazionali nel tempo della crisi

In un tempo segnato da crisi ambientali, sociali e simboliche che ridefiniscono il rapporto con il futuro, le nuove generazioni crescono entro un orizzonte spesso percepito come fragile e minaccioso. Il contributo propone una riflessione pedagogica sull'età adolescenziale a partire dalle mobilitazioni giovanili per il clima, lette come linguaggi generazionali situati, attraversati da differenze di genere, classe, provenienza e posizionamento corporeo. Da una prospettiva pedagogica transdisciplinare ed eco-critica, tali pratiche sono interpretate come dispositivi di senso e di apprendimento trasformativo, in cui si intrecciano identità, desiderio di futuro e responsabilità verso il mondo vivente. Ne emerge una domanda pedagogica rivolta agli adulti e ai contesti educativi, chiamati a riconoscere queste esperienze come risorse formative per la costruzione di patti intergenerazionali e di una cittadinanza plurale e sostenibile.

Parole chiave: Eco critica, Linguaggi giovanili, Pedagogia transdisciplinare.

Maria Teresa Trisciuzzi, Libera Università di Bolzano

Adulthood fragili, famiglie contemporanee e relazioni intergenerazionali nella letteratura per l'infanzia

Le trasformazioni del presente incidono sui legami familiari e sulle modalità di trasmissione tra le generazioni, rendendo visibili le difficoltà dell'adulthood contemporanea nel sostenere una responsabilità educativa capace di orientare e contenere (Bauman, 2002; Arendt, 2017). Il contributo propone una riflessione pedagogica a partire dalla letteratura per l'infanzia e per ragazzi, intesa come spazio simbolico in cui osservare come il mondo venga presentato e reso abitabile (Beseghi, 2011; Contini, 2010). Il focus è su narrazioni che mostrano fragilità adulte quotidiane, emotivamente eccedenti o poco mediate, che finiscono per gravare sui soggetti in crescita (Benasayag & Schmit, 2004). Lo sguardo dell'infanzia e dell'adolescenza rende così visibili le dinamiche intergenerazionali

e le tensioni del vivere familiare, restituendo una mappa sensibile delle forme contemporanee della responsabilità educativa.

Parole chiave: Fragilità dell'adulità, Relazioni intergenerazionali, Famiglia contemporanea, Letteratura per l'infanzia e per ragazzi, Responsabilità educativa.

Chiara Carletti, Università di Siena

Oltre la crisi: il desiderio come risorsa generativa nell'età adolescenziale

L'intervento problematizza le narrazioni egemoniche che riducono l'adolescenza a età della crisi, della fragilità e del rischio, mostrando come esse producano un'immagine fuorviante e riduttiva di un'esperienza che, in realtà, è plurale, situata e generativa. Alla luce della crisi delle grandi narrazioni del futuro, tra mutamenti socioeconomici e contesto ipertecnologico, il desiderio tende a tradursi in consumo, saturando ogni orizzonte di possibilità. È pertanto necessaria una rilettura critica – in chiave di genere e intersezionale – di questa categoria pedagogica per comprendere la condizione adolescenziale e le mappe simboliche con cui essi si orientano tra richieste prestazionali, aspettative familiari, immaginari mediali e aspirazioni personali. In questa prospettiva vengono discusse le pratiche autobiografiche e narrative, utilizzate all'interno del progetto “Leggere: forte!”, come dispositivi formativi e orientativi capaci di restituire parola all'esperienza, dare forma all'incertezza e intravedere nuove opportunità.

Parole chiave: Adolescenza, Desiderio, Autobiografia.

Simone Colli Vignarelli, Università degli Studi di Milano-Bicocca

L'adulthood come dispositivo di negazione dei diritti e di invisibilizzazione delle soggettività LGBTQIA+ nell'infanzia

A partire dai risultati preliminari di una ricerca dottorale che esplora l'intreccio tra diritti dell'infanzia, genere e sessualità, questo contributo intende mostrare come, nelle esperienze di vita di giovani LGBTQIA+ intervistatø, le radici identitarie non cisgenere e/o non eterosessuali – emergenti sin dall'infanzia – abbiano spesso faticato a essere riconosciute e siano state, se non addirittura silenziate, trattate con “paternalismo ageista” dalle figure adulte di riferimento. A tal fine, il contributo propone un'analisi dei dispositivi binari, eteronormativi e adultisti, emersi dalle storie di vita raccolte, che hanno limitato i loro percorsi di formazione, scoperta e autodeterminazione. L'obiettivo è dunque quello di evidenziare le responsabilità – anche educative – delle persone adulte nel predisporre le condizioni che permettano a tutte le persone bambine di poter godere dei loro diritti fondamentali.

Parole chiave: Diritti dell'infanzia, Infanzie queer, Adulthood.

Ale Blue Santambrogio, Università degli Studi di Enna “Kore”

Le infanzie trans come (im)possibili esseri del futuro. Forme di un'educazione informale crono- e cis-normativa nel discorso mediale anti-gender in Italia*

Il contributo esplora la comunicazione mediale sull'infanzia trans* promossa in Italia da ProVita & Famiglia, Generazione D e RadFem Italia. Integrando pedagogia critica e di genere, lo studio analizza

83 articoli web (2024-2025) tramite Analisi Tematica Riflessiva. Adottando crononormatività e adultocentrismo come lenti analitiche, si indagano le categorie “Natura” e “Bambino Simbolico”. I risultati mostrano come tali attori reiterino l’esistenza di una natura umana immutabile e cisgenderista, e di una temporalità lineare, incardinando l’infanzia entro i confini della “futurità” e negando la validità dei vissuti trans* delle giovani persone. Tale sinergia retorica produce un discorso oppressivo verso le infanzie trans*, invitando a una riflessione pedagogica critica sulle dinamiche oppressive mediali.

Parole chiave: Infanzia, Temporalità, Anti-Gender.

Sessione 2: Contrastare stereotipi e violenza nei sistemi educativi

Chair: Francesca Dello Preite, Università di Firenze

LabSum, Palazzo Zorzi-Polfranceschi, Lungadige Porta Vittoria 17, Piano Terra.

Eleonora Bonvini, Università di Bologna

Governare il desiderio: educazione sesso-affettiva e asimmetrie generazionali

Il contributo si colloca nel dibattito sui patti generazionali, interrogando la scuola come spazio in cui si negoziano – o si rimuovono – corpo, desiderio e identità. A partire da una ricerca qualitativa sull'educazione sesso-affettiva (CSE) si esplora come il desiderio venga costruito, regolato o silenziato nelle pratiche e rappresentazioni dei docenti.

I risultati mostrano una diffusa attenzione al benessere e al riconoscimento delle differenze, accompagnata da cautela verso piacere, affettività e identità di genere e sessuali. Emerge così una marcata asimmetria generazionale: gli adulti tendono a contenere il desiderio dei più giovani, configurando la scuola più come dispositivo di controllo simbolico che come spazio di educazione al desiderio. Il contributo legge la CSE come uno spazio privilegiato di osservazione in cui si intrecciano paure adulte, domande giovanili e vincoli istituzionali e dove si giocano negoziazioni profonde sul futuro, sul piacere e sulle possibilità di riconoscimento delle soggettività.

Parole chiave: Educazione sesso-affettiva, Relazioni e patti generazionali, Desiderio.

Marco Leggieri, Università degli Studi della Tuscia

L'educazione sesso-affettiva nella scuola, occasione mancata?

I conflitti che logorano il pianeta caratterizzano un futuro inteso come minaccia, rappresentato da frequenti fenomeni di *hate speech* e marginalizzazione delle categorie vulnerabili. Equilibri fragili tra adulti/giovani e all'interno delle stesse generazioni indeboliscono anche il mondo della scuola. E da una ricerca nelle scuole emerge l'urgente desiderio da parte dei giovani di apprendere dall'educazione sesso-affettiva le regole sociali che la famiglia e le istituzioni non sono più capaci di trasmettere. Si evidenzia, pertanto, la necessità di riflettere sui patti intergenerazionali nella trasmissione di valori quali eticità, fiducia e rispetto.

Parole chiave: Educazione sesso-affettiva, Generazioni, Scuola.

Valeria Bruno, Università degli Studi dell'Aquila

Generazioni senza formazioni? Genere e sessualità nei corsi universitari italiani

Considerata la rilevanza della Comprehensive Sexuality Education (CSE) dalla prima infanzia e l'esigenza di una formazione per professionisti dell'educazione di bambini, adolescenti e giovani adulti, è stata condotta una revisione descrittiva con l'obiettivo di identificare le Università che attualmente offrono corsi relativi ai temi della CSE nei Corsi di Studio educativi/pedagogici: 1) Scienze dell'Educazione e della Formazione (L-19); 2) Scienze Pedagogiche (LM-85); e 3) Scienze della Formazione Primaria (LM-85 bis).

Parole chiave: Comprehensive Sexuality Education, Offerta formative accademica, Revisione descrittiva.

Francesca Dello Preite, Università degli Studi di Firenze

Il potere tras-formativo dell'amore. Verso nuovi orizzonti educativi del vivere insieme

Il tema dell'amore – ampiamente trattato nella filosofia antica, tanto da vantare una pluralità di significanti e significati (da *éros* a *philia*, fino ad *agápē*) – ha perso nel corso dei secoli la sua centralità nel dibattito culturale occidentale, assumendo una posizione sempre più marginale e una "identità" circoscritta ad un unico modello: quello dell'amore eterosessuale, romantico e basato su rapporti di potere asimmetrici tra i sessi. Pensato come una componente intrinseca alla natura umana e come destino immutabile, raramente si è pensato all'amore come ad una dimensione educabile e suscettibile di tras-form-azioni in senso emancipativo e liberatorio. Muovendo da questa premessa, il presente contributo si propone di rileggere l'amore in chiave critica, mettendone in luce l'educabilità e il potenziale generativo nella costruzione di relazioni improntate al rispetto, alla libertà e all'alleanza intra e intergenere. In una società continuamente segnata da violenze e da modelli relazionali tossici, educare all'amore e all'affettività, fin dalla prima infanzia, significa aprire inediti spazi di conoscenza, di confronto e di dialogo attraverso cui decostruire rappresentazioni asfittiche dello stare insieme e coltivare legami improntati al ben-essere e alla convivenza nonviolenta.

Parole chiave: Amore, Educazione, Benessere.

Caterina Rapini, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Prospettive intergenerazionali sulla violenza di genere nella cultura della scuola: primi risultati da un'etnografia femminista

Il presente contributo intende esplorare le relazioni intergenerazionali nella scuola secondaria di primo grado a partire da una prospettiva di genere. Presenta i primi risultati di una ricerca articolata in una revisione sistematica della letteratura e in un'etnografia femminista condotta in due classi, volta a indagare la violenza di genere all'interno della cultura della scuola. L'analisi mette in luce un nodo critico nel dialogo intergenerazionale: da un lato, una concezione adultocentrica dell'autorità, vissuta dagli insegnanti come sempre più fragile; dall'altro, una definizione dell'adulità da parte degli studenti fondata su empatia, ascolto e capacità di alleanza. I primi risultati della ricerca mostrano come l'apertura di spazi di parola come l'analisi partecipata favoriscano alleanze educative tra studenti e docenti capaci di trasformare la scuola in un luogo di apprendimento reciproco e di assunzione di responsabilità, mettendo in discussione i presupposti culturali alla base della violenza di genere.

Parole chiave: Violenza di genere, relazioni intergenerazionali a scuola, etnografia femminista.

Sabina Leoncini, Università degli Studi di Siena

La pedagogia di genere di fronte a nuove famiglie, nuovi fenomeni, vecchie e nuove discriminazioni: proposte e strumenti per affrontare le relazioni in maniera consapevole.

La violenza prospera in contesti segnati da indifferenza sociale, isolamento e carenza di legami comunitari, mentre reti relazionali solide svolgono una funzione preventiva e protettiva. Oggi essa si manifesta in un continuum che attraversa spazi fisici e digitali, colpendo in particolare donne e minori

mediante forme molteplici e interconnesse. Tali dinamiche affondano le radici in modelli patriarcali e stereotipi di genere che alimentano maschilità tossiche e femminilità subalterne. La pedagogia di genere emerge come strumento chiave per decostruire tali modelli e promuovere relazioni fondate su reciprocità, agentività e responsabilità comunitaria.

Parole chiave: Relazioni, Genere, Stereotipi.

Sessione 3: *Femminismi, genealogie, Futuri*

Chair: Silvia Demozzi, Università degli Studi di Firenze

Aula Zorzi B, Palazzo Zorzi-Polfranceschi, Lungadige Porta Vittoria 17, Piano Terra.

Alessandra Altamura, Università degli Studi di Foggia

Angelica Disalvo, Università degli Studi di Foggia

Eredità genealogiche e trasformazioni generazionali

I modelli genitoriali, acquisiti e veicolati, sono iscritti nelle genealogie familiari, entro cui ogni padre ed ogni madre rinviene le radici della propria identità e delle proprie pratiche educative (Fabbri, 2008). Talvolta, queste genealogie sono segnate da asimmetrie relazionali di matrice sessista, che possono tradursi in violenze. Dall'analisi delle narrazioni delle donne madri vittime di violenza intervistate nell'ambito del PRIN PNRR 2022 "Phoenix" è stato possibile evincere come la genitorialità (con le sue genealogie), pur messa in crisi dalla situazione violenta, si possa configurare come spazio di resilienza, potenzialmente generativo di un inedito patto intergenerazionale tra madri e figli/e. Un patto che si sostanzia in un *testamento non scritto* (eredità implicita) attraverso cui le madri ri-significano il proprio ruolo e la propria responsabilità nei confronti di figli e figlie e, quindi, della società futura (Arendt, 1954/1991).

Parole chiave: Eredità genealogiche, Modelli genitoriali, Donne madri vittime di violenza.

Valentina Guerrini, Università degli Studi di Sassari

Dai femminismi storici alle prospettive intersezionali: riflessioni e implicazioni pedagogiche sulle percezioni di studentesse universitarie

I femminismi contemporanei si configurano come un campo plurale e attraversato da prospettive teoriche e pratiche differenti, accomunate dalla critica alle strutture di potere patriarcali e dalla messa in discussione delle forme tradizionali di soggettività, sapere e relazione. Inoltre, ponendo una crescente attenzione alle intersezioni tra genere, classe, etnia, orientamento sessuale e rapporto con l'ambiente, ampliano il perimetro della riflessione femminista anche verso altre specie (Timeto, 2020, 2024).

In questo quadro si collocano le elaborazioni e le pratiche che mettono in relazione femminismo, ecofemminismo e antispecismo, interrogando i nessi tra dominio patriarcale, sfruttamento della natura e violenza nei confronti dei corpi umani e non umani. Tali prospettive propongono una critica sistemica ai modelli antropocentrici e gerarchici che attraversano l'organizzazione sociale ed i dispositivi educativi.

A partire da questa cornice teorica, il contributo presenterà gli esiti di un'indagine qualitativa condotta tra un campione di studentesse del corso di laurea in Scienze dell'Educazione, volta a indagare la loro conoscenza e percezione dei femminismi come pratiche critiche e pedagogiche e le loro possibili connessioni con le istanze antispeciste ed ecologiche.

Parole chiave: Femminismi, Studentesse universitarie, Intersezionalità.

Giada Prisco, Università Pegaso

Angela Arsenà, Università Pegaso

Oltre la mistica della femminilità: dialoghi inter-generazionali e contro narr-azioni tra ieri e oggi

Il contributo si propone di indagare l'evoluzione delle rappresentazioni del femminile attraverso un'analisi comparativa di testi e linguaggi riconducibili a differenti epoche e contesti socio-culturali. Muovendo dalla prospettiva dei *gender and media studies*, il percorso di riflessione prende avvio dal pensiero di Virginia Woolf, attraversa il contributo di Betty Friedan, giunge alla critica elaborata da Lorella Zanardo per poi arrivare alle attuali narrazioni digitali diffuse attraverso i social network. In particolare, l'analisi si concentra sui modelli normativi e sulle costrizioni simboliche che hanno storicamente orientato la costruzione dell'identità femminile nella società occidentale dal Novecento a oggi, mettendo in luce continuità e discontinuità nei modelli di genere e i loro effetti sui processi di soggettivazione. In tal contesto, il contributo intende sottolineare la necessità di promuovere pratiche educative e formative orientate all'emancipazione, alla consapevolezza critica e all'autodeterminazione.

Parole chiave: Rappresentazioni del femminile, Forme di oggettivazione, Processi di empowerment e autodeterminazione.

Arianna Sechi, Università degli Studi di Verona

Il futuro non promette bene: i patti intergenerazionali come pratica di cura del possibile

Il contributo affronta la crisi dell'immaginazione di futuri desiderabili a partire dall'analisi del fumetto *Il futuro non promette bene* (2020) di E. Davis. La storia è ambientata negli Stati Uniti, in un futuro distopico segnato dall'aggravarsi delle crisi ambientali e sociali. La protagonista è Hannah, una giovane badante politicamente impegnata che vive in condizioni di precarietà e desidera diventare madre. Questo desiderio solleva una domanda radicale: ha senso generare figli/e in un mondo in crisi? Attraverso questo esempio letterario, il contributo interpreta la difficoltà di immaginare futuri desiderabili come un problema sistemico e relazionale. In una prospettiva pedagogica ed ecofemminista, i patti intergenerazionali offrono una risposta divenendo pratica di cura del possibile.

Parole chiave: Futuro, Ecofemminismo, Genitorialità.

Tiziana Chiappelli, Università di Siena

Inter/Generazioni e pedagogie femministe dal margine: attivismo postmigrante e trasformazione educativa

Il contributo discute contro-narrazioni e prospettive epistemiche sviluppate da giovani attiviste femministe e antirazziste con background migratorio in Italia, attraverso l'analisi di materiali culturali e risultati di ricerca basati su metodologie dialogico-comunicative. In una prospettiva intersezionale e decoloniale, si analizza come si costituiscono così spazi di dialogo e di apprendimento in cui le appartenenze generazionali diventano terreno di negoziazione, rottura e alleanza: tra eredità familiari, genealogie femministe e nuove forme di partecipazione. Queste pratiche producono contro-narrazioni capaci di sfidare norme patriarcali e razzializzate, ridefinendo educazione e cittadinanza come processi collettivi di *agency*, cura e giustizia di genere.

Parole chiave: Inter/generazioni, Pedagogie femministe, Intersezionalità, Prospettive decoloniali, Cittadinanza educativa.

Sessione 4: Narrazioni, media e contro narrazioni intergenerazionali

Chair: Irene Biemmi, Università di Firenze

Luogo: Sala Riunioni 1, Palazzo Zorzi-Polfranceschi, Lungadige Porta Vittoria 17, Lungadige Porta Vittoria 17, Primo piano.

Aurora Bulgarelli, Università degli Studi Link

Women, Race & Class. La narrazione autobiografica come dispositivo identitario, decoloniale e intersezionale

In *Insegnare a trasgredire* (2020), bell hooks sottolinea come la narrazione autobiografica rappresenti uno strumento centrale delle politiche dell'identità, in particolare per le persone e i gruppi storicamente marginalizzati. Il racconto di sé attiva processi di soggettivazione che assumono valore collettivo e comunitario, consentendo di immaginare l'*altrimenti* (Mignolo e Walsh, 2024). Il presente contributo interpreta l'autonarrazione come dispositivo pedagogico trasformativo e, al tempo stesso, come spazio di legittimazione, diritto da esercitare e pratica di resistenza. In una prospettiva intersezionale e decoloniale, la parola autobiografica emerge come strumento critico capace di rendere visibili le ingiustizie sistemiche e di decostruire le strutture di potere egemoniche.

Parole chiave: Narrazione autobiografica, Decolonialità, Intersezionalità.

Zoran Lapov, Università degli Studi di Firenze

Scritture al femminile in prospettiva interculturale, decoloniale, pluriversale: un confronto intergenerazionale

Narrarsi e contronarrarsi in prospettiva interculturale, decoloniale e pluriversale postula un bagaglio di esperienze e saperi che si sedimentano nel tempo e articolano attraversando generi e generazioni, confini e orizzonti tematici, semantici, simbolici e identitari: vi convergono cioè appartenenze, lingue, affiliazioni, sentimenti, significati, gusti... L'intento è di proporre, in quest'ottica, un confronto tra le scritture interculturali al femminile delle primissime autrici di questo filone letterario e quelle successive, più recenti, attuali. La riflessione è inoltre interessata alle pratiche di impegno socio-pedagogico di questa transizione intergenerazionale e all'impiego delle rispettive opere nel contrasto degli stereotipi di genere e oltre nei processi formativi.

Parole chiave: Narrarsi al femminile, Transizione intergenerazionale, Prospettiva interculturale, Decoloniale, Pluriversale.

Gabrielli Sara, Università degli Studi Link Campus

Szpunar Giordana, Università La Sapienza di Roma

Saperi genitoriali e nuove generazioni: una lettura di genere delle narrazioni digitali

Il contributo propone una riflessione sui patti fra generazioni come dispositivi pedagogici di potere e di cura, nelle rappresentazioni digitali della genitorialità. L'attenzione è rivolta ai *family influencer* e *parent coach* come agenzie educative informali che intervengono nella rinegoziazione dei saperi e delle alleanze intergenerazionali. Un'analisi esplorativa mostra come tali narrazioni digitali mettano in discussione i modelli educativi ereditati e ridefiniscano il carico di cura secondo linee di genere. Emergono continuità e trasformazioni intergenerazionali, con implicazioni pedagogiche e politiche.

Parole chiave: Genitorialità digitale, Generazioni, Pedagogia digitale.

Francesco Lavanga, Università degli Studi di Firenze

Un'esperienza di media education: l'avatar come sperimentazione del genere

Il contributo presenta un'esperienza laboratoriale condotta con adolescenti della scuola secondaria di II grado nell'ambito del percorso dottorale in Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze. L'analisi dei dati mostra come l'uso degli avatar in ambienti di realtà virtuale si riveli un dispositivo trasformativo utile per esplorare e negoziare la propria identità di genere. L'esperienza di *embodiment* ha permesso, inoltre, agli studenti di proiettare il proprio sé, superando i confini del corpo biologico, i limiti degli spazi fisici e degli ambienti culturali di riferimento. Gli avatar, infatti, in quanto strumenti di autorappresentazione e sperimentazione, si sono rivelati catalizzatori di processi di riflessione sulla complessità delle identità.

Parole chiave: Avatar, Identità, Media education.

Farnaz Farahi, Università di Firenze

Immagini di rivolta femminile in Iran: agency, genere e nuove soggettività

L'immagine di una giovane donna iraniana che brucia la foto dell'ayatollah, sigaretta accesa in mano, è emblema di una soggettivazione antagonista e di una nuova agency femminile. In una società attraversata da profonde crisi egemoniche, tale gesto esprime la volontà di demitizzare il potere patriarcale e religioso, interrogando il concetto di libertà alla luce di pratiche di resistenza in atto. A partire da una prospettiva pedagogica intersezionale, il contributo propone un'analisi socio-semiotica delle immagini circolanti nello spazio pubblico e digitale, indagando il rapporto tra rappresentazioni visive, genere e generazioni nell'Iran contemporaneo. L'obiettivo non è solo analizzare le dinamiche contingenti in Iran, quanto di offrire una prospettiva più ampia sui processi di trasformazione delle questioni di genere, evidenziando come le pratiche simboliche e visive ridefiniscano – anche sotto il profilo formativo – i ruoli sociali, interculturali e identitari femminili.

Parole chiave: Iran, Genere, Agency.

Salvatore Messina, Università di Bologna

Sara Lo Jacono, Università di Verona

Silenzi educativi e curricoli interrotti. Media, patti generazionali e negoziazione pedagogica tra scuola e spazi informali

La lettura pedagogica delle pratiche mediali contemporanee e dell'esperienza onlife rende visibile una frattura crescente tra spazi educativi formali e informali, che incide sui processi di trasmissione simbolica tra giovani e adulti (Floridi, 2015; Buckingham, 2019; Rivoltella, 2020). In particolare, i silenzi educativi su generi e sessualità nella scuola non costituiscono semplici mancanze contenutistiche, ma producono fratture pedagogiche che delegano ai media funzioni educative non negoziate. Il contributo assume tale scarto come nodo pedagogico centrale e, intrecciando pedagogia critica, studi queer e media education individua nella *Queer Media Education* (Messina, 2025) una

cornice per pratiche di negoziazione curricolare capaci di rimettere in relazione media, bisogni educativi e responsabilità adulte, secondo il principio del *contratto pedagogico* (Meirieu, 1997; Lo Jacono, 2019).

Parole chiave: Media education, Curricolo negoziato, Patti generazionali.

Sessione 5 MASCOLINITÀ, GENERE E PERCORSI DEL DESIDERIO

Chair: Chiara Sità, Università di Verona

Luogo: Aula Lorenzi, Chiostro di Santa Maria delle Vittoria, Lungadige Porta Vittoria 41, Primo piano.

Stella Rita Emmanuele, Università degli Studi di Enna “Kore”

Educare ai futuri possibili: strategie pedagogiche per contrastare la regressione maschilista nelle scuole

Le trasformazioni culturali recenti mostrano come una parte delle nuove generazioni maschili viva un crescente spaesamento rispetto al proprio posto nel mondo. Alla crisi delle prospettive future si affianca la diffusione, negli ambienti digitali, di narrative ipermaschiliste e misogine che offrono risposte semplificate al disorientamento emotivo e relazionale. In questo scenario, la scuola svolge un ruolo decisivo nel contrastare tali regressioni, non solo decostruendo stereotipi di genere, ma riattivando la capacità immaginativa e desiderante degli adolescenti. La proposta analizza come la rinegoziazione dei patti educativi possa favorire maschilità post-patriarcali capaci di abitare la complessità.

Parole chiave: Maschilità plurali, Educazione affettiva, Fragilità sociali.

Emanuele Liotta, Università degli Studi di Catania

Immaginari, generazioni, differenze: tra educazione estetica e studi queer

Il contributo propone una lettura pedagogica delle soggettività LGBTQIA+ come *luogo* critico di rinegoziazione dei legami intergenerazionali, analizzando le opzioni educative nelle rappresentazioni (intese come dispositivi estetici di trasmissione simbolica), con attenzione ai processi di stigmatizzazione, alla memoria culturale e alle tensioni tra visibilità, normalizzazione e desiderio. Un'educazione estetica in prospettiva queer è assumibile come pratica educativa capace di attivare riconoscimento e cittadinanza, contribuendo alla costruzione di legami fondati sulla pluralità delle esperienze.

Parole chiave: Soggettività LGBTQIA+, Legami intergenerazionali, Educazione estetica queer.

Fabrizio Chello, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli

Vitaliano Corbi, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Stefano Maltese, Università degli Studi di Napoli Federico II

Formarsi alle maschilità online tra desideri egemonici e trasgressivi. Generazioni di OnlyFanser a confronto

La relazione ha l'obiettivo di presentare i primi risultati di una ricerca qualitativa condotta con creatori digitali di contenuti sessuali per indagare i processi di formazione alle maschilità attraverso OnlyFans. In particolare, sulla base dell'analisi delle narrazioni raccolte mediante interviste semi-strutturate a *OnlyFanser* giovani-adulti e adulti, la relazione focalizzerà l'attenzione sul rapporto tra maschilità e desiderio. La riflessione approfondirà, attraverso il confronto tra le voci di uomini di due diverse

generazioni, tale rapporto lungo tre dimensioni pedagogiche del desiderio maschile: quella del ruolo degli apprendimenti informali nella costruzione di Sé, quella dell'impatto sulle relazioni sociali e quella dell'agire la trasgressione come possibile esperienza di spazi inediti di libertà.

Parole chiave: Maschilità, Desiderio, OnlyFans.

Valentina Baeli, Università di Catania

Eroi da (ri)leggere: maschilità queer e narrazioni trasformative nella recente letteratura per l'infanzia e l'adolescenza

La presentazione analizza la rappresentazione delle maschilità nella recente letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, analizzando il contributo di tali narrazioni in seno alla decostruzione delle norme di genere tradizionali e alla promozione di una percezione più fluida delle identità maschili. Attraverso l'analisi di albi illustrati e graphic novel, lo studio esamina gli elementi tematici impiegati nella caratterizzazione dei personaggi maschili, evidenziando il progressivo allontanamento da modelli stereotipati verso rappresentazioni più stratificate e plurali. L'impianto teorico integra gli studi di genere e la critica letteraria, offrendo una disamina pedagogica in merito all'emersione di nuovi modelli maschili e al loro potenziale trasformativo in ambito sociale ed educativo.

Parole chiave: Nuove maschilità, Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, Stereotipi.

Antonio Raimondo Di Grigoli, Università di Siena

Maschilità egemoniche negli spazi gay: un'auto-etnografia di un locale maschile a Firenze

Il contributo presenta un'auto-etnografia riflessiva condotta in un noto locale gay maschile di Firenze, esplicitando il posizionamento del ricercatore. Attraverso la prospettiva di Connell (1995) e la nozione di "blocco ibrido" (Demetriou, 2001), il lavoro indaga come la maschilità egemonica venga interiorizzata e riconfigurata anche da soggettività marginalizzate. Il locale è interpretato come dispositivo informale di produzione delle maschilità e riporterà esempi etnografici di inclusione ed esclusione.

Parole chiave: Maschilità egemoniche, Auto-etnografia, Spazi gay, Gerarchie di genere.